SULLA NUOVA SCUOLA MEDICO-CHIRURGICA DI COMPLEMENTO, E...

Gioacchino Taddei



10

SULLA NUOVA SCUOLA MEDICO-CHIRURGICA

DI

COMPLEMENTO, E PERFEZIONAMENTO

Nell' I. e R. Arcispedale di S. M. Nuova.

PROLUSIONE

AGLI STUDJ DELL' ANNO SCOLASTICO 1840-41.

Letta nell' Aula-magna dello Stabilimento suddetto

LI 11. NOVEMBRE 1840

DAL

D. GIOACCHINO TADDEI

Professore

DI CHIMICA ORGANICA, E FISICA MEDICA

NELLA SCUOLA MEDESIMA.



Pubblicata da alcuni uditori.



FIRENZE

PER I TIPI DI GIUSEPPE GALLETTI

1840.



Se ai prodigj della creazione volge il filosofo lo sguardo, e l'insieme abbracciandone, il grande scopo ne scruta, un' oggetto ben degno della sua contemplazione gli si para d' avanti, tuttavoltachè in altro uomo imbattendosi, trova in lui uno specchio per rimirare se stesso: Se non che differenti sono le immagini, che quello specchio riflette, e tale la differenza ne appare, che dall' apice del sublime e del bello al mostruoso e all' abietto sbalzando, ponelo in grado di ben differenziare l' uomo bruto dall' uomo intellettuale; pondo inutile della terra il primo, solo folgoreggiante di viva luce il secondo. Ma . . . non sono forse e l'uno e l' altro forniti di ragione, come quella che è attributo comune ad ogni uomo? E che per ciò? È alla ragione talmente inimico l' istinto, che se le rie tendenze di questo non sono represse e domate dal potere di quella, l' uomo fatto allora non dissimile dalle belve, chiusi ha i sensi al buono ed al bello, sopito ha lo spirito, ottenebrato l' intelletto. Belva, qual' esso è, non di altro si cura che della propria individualità: Non del coraggio si arma (nè il coraggio sentimento nobile e generoso l' uomo bruto conoscer puote) ma della propria forza si vale per avventarsi su i più deboli, e così fassi anche feroce senza sapere di esserlo.

Altro prezioso dono venne all' uomo elargito colla parola. Ma a che prò, io ripiglio, quando alla ragione l' istinto prevale?... La parola, per cui l' uomo si solleva dalle terrene alle celesti cose, e al suo creatore si ravvicina, perde ogni attrattiva, ogni bellezza, e rara prerogativa qual' era, in vile strumento di turpitudine e di nefande sozzure si trasforma, dacchè, cessando di essere la messaggiera fedele del pensiero, non più di nuda e limpida verità ella è il simbolo: Se pur fatta inchinevole ad astuzia o a frode, non rendesi anche bugiarda o falsata per modo, che ora in pericolose insidie ti avvolge, ora in lacci inaspettatamente ti coglie.

E quali pertanto le vie da tenersi, quali i mezzi da usarsi, onde far sì che la ragione possa dominar sull' istinto, e soggiogato incatenarlo ai suoi piedi? Armi adattate a quest' uopo vengono all' umano intelletto fornite dalla civile e morale educazione; armi che fatte invincibili, ogni qual volta temprate siano ai fonti illibati e puri della religione, ci assicurano di un pieno trionfo, avvengachè, al medesimo scopo cospirando l' una coll'altra di concerto, l' educazione e la religione, mansuefanno lo spirito, rammolliscono e rendono sensibile il cuore, ingenerano gli affetti, e spargono i semi d' ogni virtù, senza che la zizzania del vizio venga a intristirne, o a soffocarne i frutti; senza che il lezzo delle abiette passioni fra loro s' insinui per deturparne la purità o la bellezza. Ed ecco che, come nella civile e religiosa educazione dei popoli è riposto il gran baluardo della convivenza sociale, così nell' uomo, che ha rischiarato l' intelletto dal lume delle utili verità, stà scolpita l' immagine del suo Creatore. Felici pertanto quei figli, cui toccò in sorte di avere un padre, che un principal debito si fece della loro educazione! E più che mai felici quei popoli, cui toccò in sorte di avere un principe, il quale rivolgendo le sue paterne sollecitudini a provvedere d' ogni maniera al loro ben' essere, alla loro felicità, compie l' alta ed evangelica missione di nobilitarne le menti, e d' ingentilirne i costumi, con migliorare ed ampliare l' insegnamento delle utili discipline; facendo così sua gloria di esser padre a dei figli, piuttosto che Sovrano a dei sudditi.

Ed oggi che, sotto i più fausti auspicj di quel Grande, che regola i nostri destini, io rompo il primo il silenzio per dare incominciamento alle consuete nostre elucubrazioni, aver vorrei lena tanta e possa, quanta ciascuno dei miei Colleghi ne avrebbe per isvilappare il pensiero, che in sua mente maturava l' ottimo e magnanimo Monarca, onde dare alla scientifica educazione de' Medici e Chirurghi un'ordinamento più consentaneo al progresso dei lumi: Pensiero ch' ha poi mandato ad affetto, e con ampliare l' insegnamento delle due arti sorelle, e con fondare in questo stesso Arcispedale una Scuola medico-chirurgica di complemento e perfezionamento; quale volle che così fosse chiamata in ordine all' ufficio assegnatole, quello cioè di completare e perfezionare il tirocinio teorico, che gli alunni avessero già fatto nelle Università del Granducato.

Tali, quali ora da me si dicevo, furono le determinazioni, cui l' amato nostro Sovrano di proprio pugno sanciva nei giorni 29 Settembre e 3 Ottobre ultimi decorsi, giorni avventurosi per la Toscana gioventù, che nella carriera dell' Arte salutare s' inizia, giorni che segnalano l' epoca di una Riforma ben degna di esser da noi memorata. E in tanta importanza di subietto, mio primo divisamento frattanto sarà quello di giustificare i motivi, che determinarono l' animo del Regnante alla prefata riforma. Muoverò in secondo luogo dal confronto

del presente col passato tirocinio, facendo rilevare i vantaggi che all'educazione medica e chirurgica debbono necessariamente provenire, sì dall'addizione di altre e nuove discipline a quelle che preesistevano, sì dal coordinamento dei pratici studj di questa Scuola a quelli teorici precedentemente fatti nelle Università. E facendomi in ultimo ad esaminare le prerogative e le doti, di cui debbe essere ornato lo spirito di coloro, che vogliono consacrarsi al culto di Esculapio, io adopreromm a dimostrare esser tale la sublimità del ministero, tale la santità del suo scopo, che, per rompiere l'alta missione di Medico o di Chirurgo, richiedesi non meno di nobilitare il proprio intelletto coll'acquisto delle utili cognizioni, che di educare il cuore ad ogni sorta di virtù.

Un occhiata sul passato mi debbe ora essere avviamento e ragionare del presente. Rapidi e grandiosi furono, com'ognun sà, gli avanzamenti che fece l'arte chirurgica, prima che il secolo decimottavo volgesse al suo fine, ma bonchè ella avesse molto innanzi progredito, altri slanci, e numerosi e grandi, prometteva ancora di fare. Lo che non isfuggiva alle sagacità e all'antiveggenza di quel gran Monarca e filosofo, che le sorti di noi reggendo, e sempre generosi sentimenti a generoso fine indirizzando, seppe rigenerare questa bella contrada nostra. Parlo già, com'ognun sente, dell'immortale Leopoldo primo, il quale nel dare assetto alle faccende di Toscana, che pur furono molte e di grandissimo momento, non dimenticò (nè dimenticare il potea colui ch'era Monarca e padre) che alla pubblica prosperità grandemente, e in ogni tempo, cooperarono la Medicina e la Chirurgia, come quella che la salute dei cittadini d'ogni maniera tutelano.

Ed in sifatta veduta si volle che questo grande Stabilimento, destinato non solo a servire d'asilo e di ricovero all'umanità languente, ma anche ad esser ginnasio d'istruzione per alcuna dalle branche dell'arte salutare, estendesse e perfezionasse i suoi metodi d'insegnamento sì teorico che pratico per la Chirurgia, non che pascolo offerisse all'esperienza e all'osservazione per tutti coloro, che nella pratica della Medicina si volessero esercitare.

Cardine e guida all'uno com'all'altro insegnamento in quest'Arcispedale era per allora un Regolamento, o per meglio dire un Codice completo di Leggi sanitarie (1) il quale racchiudendo in se quanto mai dir si possa di prezioso, sia in materia di disciplina, sia in economia amministrativa, fu grandemente applaudito ed avidamente ricercato tanto in Italia che fuori, e per altri più Stabilimenti preso a modello; com'erano da invogliare e da prendersi a modello tutte le leggi e disposizioni, che dei gran Leopoldo il nome portavano in fronte.

Così, com'io testè diceva, procedeva la Riforma nell'insegnamento medico-chirurgico in S. Maria Nuova, negli ultimi lustri del

secolo passato, riforma però che non era per esser la sola fina ai presenti di: Conciossiachè, facendosi dalla Chirurgia ognor nuove conquiste, ce veniva il dominio ampliato per modo, che se non più indifferente a tanto progresso si restavano gli uomini di Scienze e di Lettere, molto meno potevano restar sordi e immobili i Medici. E di quei Medici io parlo, che il vero merito apprezzando, non gelosia covano in cuore, nè disdegnaco di aver per amuli coloro, che vedovati sono e di titoli e di fregi.

Ond' è che, non compito ancora il quarto lustro del secolo attuale, fu necessità piegarsi ad altri cambiamenti, perchè troppo imperiosamente reclamati dal progresso, ed una ulterior riforma nel 1819 suggerita da quattro valenti professori (2 per esperienza e per senno maturi, in Toscana si proclamava dall' augusto Monarca Ferdinando terzo a tutti noi di grata memoria: Per la cui mercè l' insegnamento chirurgico venne in quest' Arcispedale allargato per modo, che i canoni più importanti della Medicina vi si frammischiassero. Così la Fisiologia, la Patologia, e la Semeiotica vi presero parte, al tempo stesso che agli Alunni chirurghi s' ingiunse l' onere di assistere ai corsi di Chimica, Botanica, e Materia medica. Nè minora accorgimento si ebbe in volere, che al pari degli Alunni medici anche i chirurghi si giovassero dei precetti di Medicina forense, e di Farmacologia, o che, in conformità di sì fatta sistemazione data agli studj, fosse pur modellata l' onorevole palestra, ove i novelli campioni, compito il loro tirocinio, scender dovevano in arena, e venire a pubblica tenzone coi maestri, (3) onde riportarne il meritato guiderdone; la facoltà, io voglio dire, d' esercitare la nobil' arte, che apparato avevano.

Dal che ben si rileva che la Chirurgia, elevandosi di mano a mano a grado sempre più eminente, veniva insensibilmente a svincolarsi dalla soggezione, in cui per lo innanzi la Medicina aveala tenuta; della quale avendo identico lo scopo, agognava pur' anche di esser posta a livello. E intanto che l' una i suoi passi accelerava per raggiunger l' altra, al ravvicinamento di entrambe agevolavano la strada la Università da un lato, e l' Arcispedale di S. Maria nuova dall' altro: Imperciocchè mentre questo ne affidare la cura degl' infermi ai Chirurghi, che fossero abilitati dopo il regolamento del 1819, gli esonerava dall' obbligo di associarsi ad un Medico per dividersi, seco lui la cura mista, quella d' altronde liberali della laurea medica si mostravano verso quei Chirurghi, i quali avessero percorso due anni di tirocinio universitario, semprechè all' esperimento si fossero sottoposti.

Tali erano i preludj, con che la Chirurgia s' incamminava ad esser parificata alla Medicina; parificazione che ha oggi interamente conseguito per disposizione dell' attuale Riforma: La quale assoggettando al medesimo genere di discipline gli alunni sì di Medicina che di Chirurgia, tutti indistintamente fregiandoli della laurea dottorale,

esige che, nell'atto di presentarsi a questa Scuola di perfezionamento, manifestino la propria volontà, dichiarando se a Medicina o avvero a Chirurgia sentano l'animo inclinato, oppure ad entrambe intendano di dare opera, affinchè, a seconda della fatta elezione, vengano loro assegnate le discipline pratiche da seguirsi.

Condotte a questo punto le cose, ciascuno che con pacato animo si faccia a considerare il modo, col quale la Chirurgia ha potuto elevarsi a tanto, da esser parificata alla Medicina, e i mezzi che per giungervi furono da essa impiegati, agevolmente si persuaderà, io credo, che del progresso unicamente l'opera ne fu.

Pretendere che le umane cose mantengano sempre, e indelebilmente, la stessa impronta, o che immutabili esser debbano per lungo andare di secoli, sarebbe una pretensione stolta, e vera follia. Ciò equivarrebbe a volere inceppare l'umano ingegno, a tarpar le ali al genio; sarebbe una violenza, una tirannide, ma non durevole, poichè si troverebbe modo o prima o poi di frangerne il giogo. Io non negherò che lo spirito umano anela talvolta le innovazioni, perchè, stanco omai del consueto, se ne trova sazio fino alla noja: Ma quando gli uomini, o per meglio dire masse di uomini alle innovazioni s'incamminano in perfetto accordo, e per vie al medesimo scopo convergenti, bisogna ben dire che una qualche urgenza imperiosa, una molla potente gli sollecita, e gli muove. E poichè il presente è sempre gravido del futuro, così la speme di migliorare spinge l'uomo alle innovazioni, promettendogli un meglio che in realtà raggiunge, allorchè non all'azzardo, ma per via di calcolo, e con misurati passi ei si muove.

E che le riforme in ogni genere di letteraria disciplina, in ogni ordinamento sociale siano state necessità dei tempi, e partorite da reali bisogni, ben ce lo addimostra la stessa istoria, che i secoli ci porge ciascuno con fasi sue proprie e distintive, e le generazioni con appetiti, o con tendenze diverse; le quali però, e queste e quelle, non dell'umano istinto, ma dell'umano progresso sono la conseguenza, l'effetto. Così a modo d'esempio non di Logica nè di Metafisica si ragionava dal 9. all'11. secolo dell'era nostra; nè ragionare se ne poteva in un tempo, in cui quei forsennati e prepotenti feudatarj, sprovvisti di ogni cultura intellettuale, e trincerati nelle loro castella, non d'altro si occupavano che di rapine e di guerre. Non era così nei bei tempi di Grecia, e di Roma; come non fu più così dacchè le lettere e le scienze ripullularono nell'italico natio suolo, a malgradochè orde numerose di barbari abbiano fatto a gara per isradicarnele.

Non erano ancor nate la Chimica e l'Economia pubblica, durante il medio evo; e quando pur nate fossero in pria, nessun conto era da farsene dall'undecimo al decimoterzo secolo, quando cioè si vestiva di cojo e di ferro, quando il corseggiar per terra a mano armata, e la pirateria per mare costituivano una finanza certa, fruttando delle rendite più

cospicue e più sicure di quelle, che ci vengono procurate oggi dall'agricoltura, e dal commercio. Un fabbricante di lance e di picconi valeva in quei tempi ben cento Lavoisier, cento Beccaria, e cento Filangeri. Cambiarono bensì d'avviso e Popoli e Governi, allorchè per lo incivilimento ognor crescente, appresero là esser vera forza ov'è ricchezza, e questa non potersi creare, o creata non potersi mantenere, se favoreggiata e assistita non è da quei mezzi, che atti sono a suscitare e fomentare l'industria. Così, fatti diversi i tempi, si manifestarono nuovi bisogni; per soddisfare i quali si videro sorgere e Chimici ed Economisti, nomi, e persone sconosciute fin'allora.

La Medicina all'opposto, di cui in ogni tempo fu sentito il bisogno, può dirsi coeva dell'uomo, poichè ovunque furono uomini furono anche malattie. Ma ad onta che questo mantenuto abbiano il primitivo carattere e la propria indole, pur nullameno videsi la Medicina cambiare, a seconda de' tempi, non solo di fisonomia, ma eziandio di massime e di dottrine. Emula della Medicina fu la Chirurgia, la quale comecchè per lungo tempo si rimanesse nell'infanzia, e quasi sorda si mostrasse alle voci del progresso, che dalla diuturna cattività tentava di redimerla, ne fù poi repentinamente scossa, e sì operosa addivenne, che giunta anch'essa a posare il piede sul solido sostegno, che offrono le scienze fisiche, potè cotanto in alto slanciarsi da superar se stessa. E fatta d'allora in poi partecipe di quelle stesse discipline, che per lo passato si reputavano essere di sola competenza del Medico, ella rendettesi degna del posto che dalla Riforma le viene oggi assegnato. Laonde non più la Medicina vorrà adontarsi di averla per sorella, nè vorrà più impedirle di fruire in pace degli stessi privilegj e benefizj, a meno che non si volesse rendere per tal modo rediviva quella barbara costumanza, per cui i majoraschi delle famiglie, venendo autorizzati a spogliare i propri fratelli delle avite sostanze, punivano in essi il fallo di esser nati più tardi.

Ma se in ordine al progresso dei lumi, e per necessità dei tempi, noi vedemmo esser messe all'unisono l'educazione scientifica del Chirurgo con quella del Medico, non fu meno imperiosamente da quelle stesse cagioni reclamata la misura di creare una Scuola, ove l'insegnamento, dai Medici o Chirurghi attinto nella Università, potesse avere il suo compimento e perfezionamento. E conciossiachè per siffatta distinzione niun luogo per vero dire si mostrasse, sotto di ogni rapporto, meglio adattato di questo vasto pio Stabilimento, così fu d'uopo, che per servire all'oggetto divisato, l'insegnamento teorico della Chirurgia ne fosse quivi abolito e soppresso. Pronunziando le parole abolizione e soppressione dell'insegnamento chirurgico in S. Maria Nuova, io intuonai una voce, che di certo male suonò alle orecchie di alcuni; per il che disapprova-

zione da costoro ne venne, allegando essere argomento bastevole, per dover distogliere da qualsiasi innovazione, la celebrità, cui da gran tempo la Scuola chirurgica Fiorentina era salita, esserlo più che mai il copioso numero di abili operatori, che in ogni tempo ne erano usciti. E l'argomento quindi rafforzavano, l'esempio adducendo, che bene spesso avviene di retrogradare anzichè progredire, allorchè non contenti di un meglio che già si possede, si va in cerca di un'ottimo, che non ci è dato di conseguire.

Un cotal modo di ragionare avrebbe potuto a prima vista far credere, che si dovesse d'ora in avanti camminare all'azzardo, e nel cammino anche periclitare. Ma ella è agevol cosa di smentire cosiffatta imputazione data alla Riforma, tuttavoltachè per ben comprenderne il vero spirito, venga fissato il valore da darsi alle parole complemento e perfezionamento degli studj, cardine su che la Riforma stessa riposa. Dalle quali espressioni ben chiaro emerge, esserne lo scopo, non quello di abolire o sopprimere l'insegnamento in questa Scuola, ma bensì di renderlo ivi completo e perfetto, per lo che si richiedeva che puramente pratico, come per i Medici era, così per i Chirurghi lo si riducesse. E che veramente sia così io il dimostrerò.

Organizzata su nuovo piede l'istruzione medico-chirurgica, io non vedo che questo pio Stabilimento chiuda le porte in faccia, ma le spalanca invece, a chi bramoso sia di osservare, conoscere, e sperimentare in tutto ciò che concerne il trattamento delle diverse malattie; Solo le chiude a coloro, che mancando di teorici precetti hanno per anche ottusa la mente per elevarsi alla sublimità dell'arte, ottusi i sensi per gustarne le bellezze. E come prima era quivi aperto il campo alla primaria educazione, o all'istruzione teorica della Chirurgia, così ora lo è nelle due Università, donde gli Alunni, ad imitazione di ciò che finora fu fatto dai Laureati in medicina, recar si dovranno in questa Scuola di complemento e perfezionamento, per dare l'ultima mano all'opera, come da esimio artista farebbesi, lo scolto marmo animando cogli ultimi ma delicati colpi di scarpello, o sulla tela le figurate immagini ravvivando con più veridiche tinte, e con maestrevoli ritocchi del suo pennello.

Nè tampoco io concepisco come dir si possa, che per la soppressione dell'insegnamento teorico in questa Scuola, debba di essa venir meno la fama, e menomarsi il numero dei distinti allievi, che mai sempre ne uscirono, quando che non i soli mezzi d'istruzione che prima, ma altri nuovi, e molti, in aggiunta oggi essa Scuola ne offre; e questi come quelli in pari modo opportuni, perchè tutti accomodati e coordinati all'istruzione teorica, che tanto i Medici quanto i Chirurghi già debbono nella Università aver ricevuto.

Odo però rispondermi correre dal passato al presente gran differenze, stantechè se prima della Riforma gli Alunni chirurghi si

aggiravano dentro lo Stabilimento per il lungo stadio di sei anni, d'ora in avanti il faranno per soli duo o al più tre. Ma anche qui parmi il calcolo essere sbagliato. Vero è pur troppo che per intieri sei anni solevano i giovani, nel passato sistema, affollarsi e stringersi presso i letti dei pazienti, nei momenti in cui si apprestavano loro i soccorsi della Chirurgia... Ma fino a quando avremmo noi voluto restar indifferenti a tanta sprecazione di tempo, qual si è quello che della gioventù finora si consumava in prematuri studj, tempo che avrebbe potuto riuscir prezioso, qualora con ordine non inverso a quello che un buon metodo esige, e con miglior senno fosse stato erogato?... Immaginiamo che Alunni di primo o secondo anno facciano corona ad un Clinico chirurgico! Ognuno lo direbbe accerchiato non da scolari, ma da automi!... Nè potrassi dire altrimenti di uditori e spettatori, che essendo ignari della patologia, o del linguaggio dell'arte, non che sprovvisti di nozioni anatomiche e fisiologiche, o non bene al possesso di esse, veggono cogli occhj del corpo, e non mai con quelli dell'animo, e odono delle voci, che sono per essi vuote affatto di significazione e di senso.

A tanto male pone oggi un valevole riparo la Riforma, la quale, previo il coordinamento degli studj pratici di questa Scuola a quelli teorici universitarj, guida gli alunni nella scientifica carriera, non per salti nè con passi retrogradi, ma con uniformità, e per gradi. Rispetto a che io ripeterò con uno dei più famigerati fra i fisiologi viventi, (4) valere assai più un buon metodo, che i buoni precettori, e gli ottimi libri che il parto fosse del loro ingegno; avvegnachè tanto gli uni quanto gli altri, fino a tanto che sono subordinati ad un metodo qualunque, non potranno mai emendarne i vizj o i difetti, per quanti esser possano; mentre all'opposto, in qualsiasi letteraria o scientifica disciplina, potrà un buon metodo non solo appianar la strada all'intelligenza dello insegnate dottrine, ma servire anche di guida non meno all'educatore che agli educandi.

Consentaneo a questo filosofiche vedute è il sistema oggi appresso noi adottato per la teorica e pratica educazione dei Medici, e Chirurghi; e grandi benefizj abbiamo motivo di sperarne, checchè ne dicano coloro, che sopportando di mala voglia di veder l'insegnamento teorico della Chirurgia di quà divelto e trasplantato altrove, profetarono dovere ovunque il terreno riuscire altrettanto sterile e sconcio, quanto era stato fin qui fertile nella Capitale. E ciò egino congetturarono vagheggiando l'idea, che, come la Chirurgia è tal'arte, di cui la manualità forma la parte più importante, così poter moltissimo giovare l'abituar l'occhio assai per tempo a veder morbi, non che l'esercitar la mano negli stromenti e processi operatorj, con che s'imprende a sanarli, senza darsi tanta briga di teorici precetti: di maniera che tutto o quasi tutto alla pratica attribuendo, non si ritenguno dal dire, che

al Chirurgo molto più interessa la perizia e destrezza della mano, che la cultura dell' ingegno.

A coloro, che tengono in simil concetto la Chirugia, reputa un'arte manuale, io stimo esser prezzo dell' opera di non rispondere; se pure io non volessi soggiunger motteggiando, che se il vedere eseguire operazioni chirurgiche assai di frequente bastar potesse a formare dei Chirurghi, non ve ne potriano essere nè più abili, nè più valenti dei servi o degli assistenti alle Infermerie, i quali abbiano consumato una buona parte della loro vita negli Spedali — E finchè i Chirurghi furono di questa falta, ebbero ben ragione i Medici di tenerli in soggezione.

Patrocinata fin qui la causa della Riforma non cogli encomj, che largamente dispensa l' adulazione, ma cogli umili argomenti che dal sentimento della coscienza, e dalla convinzione del proprio spirito mi erano dettati, è omai tempo che all' altra parte del mio assunto io sodisfi; e che preso in esame, giovani prestantissimi, il novero degli onori che v' incombono, il cumulo io svolga di quelle doti, che a render completa e perfetta l' educazione vostra si richieggono.

La sublimità dello scopo che l' arte vostra si propone, la santità del suo ministero, sono le idee che al mio spirito si presentano le prime. Ridonar la salute a chi l' ha perduta! Strappar dalle fauci di morte chi era per esserne ingojato! Ecco del Medico, e del Chirurgo il pietoso ufficio! I Gentili onoravano col titolo di Semidei coloro, che ben meritato avevano dell' umanità: il Cristianesimo gli qualificherebbe col nome di uomini divini! E chi più del Medico e del Chirurgo potrà meritarsi questo eccelso titolo? Nessuno più di essi ha diritto alla riconoscenza dei popoli e delle nazioni; Nessuno è di essi più degno di an'apoteosi, per tramandare immortale alla posterità il proprio nome.

Ripiena la mente di così sublimi idee, chiaro si manifesta di per se stesso, non esser degni di essere ammessi all'apostolato di medico o di chirurgo se non coloro, che, previamente misurati al regolo dell' esperienza, abbiano dato prova della loro idoneità a riuscir con successo nella ponderosa impresa. Ma quale il regolo per misurarli, e squadrarli? O quale il criterio, con che farne la scelta? Serva che in ciò noi ci riportiamo al consenso universale: Donde ne avremo per risposta, che fonte di ogni dote per gli esercenti l' arte salutare debbe essere la dottrina; giacchè, ove per essa venne educato e ingentilito lo spirito, assai agevolmente il cuore diviene albergo alla virtù.

E parlando di dottrina, io non intesi di limitare la significazione di questa parola ai puri precetti dell' arte, ma bensì di estenderla anche a quella istruzione, che è preludio e guida allo studio di qualsiasi scientifica disciplina: Conciossiachè volere adire le sublimità delle Scienze senza il soccorso di quelle preliminari nozioni di Filosofia,

che debbono spianarne la strada, sarebbe audacia, da cui troppo rifugge ogni animo gentile. Laonde mal si apporrebbe chi dicesse, essere ostentazione per il Medico o per il Chirurgo il condire i suoi detti, i suoi scritti coi vezzi delle lettere, adducendo che per esse i precetti dell' arte non acquistano nè maggior solidità nè maggior pregio. Ma dato che ciò fosse pur vero, io soggiungerò, che se gli alberi si caricano di frutti, non per ciò essi lasciano di vestirsi al tempo stesso anche di fronde, le quali, oltre a formarne l' ornamento e l'ammanto, servono in qualche modo pure a garantirli, e proteggerli o da intemperia, o da avversa meteora.

Nè con ciò io voglio dire, che eloquio tanto si richiegga, che versi latini, come il Fracastoro intesseva, o che in italiana favella un ditirambo come il Redi, od altro carme com' il Bellini (che pur Medici erano) si debbano saper comporre da chi s' inizia al culto d'Esculapio: Ma dirozzata bensì abbiano le mente dagli ameni studj delle Lettere, che umane appunto si appellano perchè fanno umano il cuore; che al candido seno della Filosofia abbiano succiato un latte non maculato, nè tale da render fervida l' immaginazione ed annebbiare l' intelletto, ma puro, e di tal guisa elaborato, che il pensiero faccia robusto.

Ecco, o preclari giovani, la caparra che si esige, e che già ciascuno di voi sborsò in pegno della propria attitudine a più elevati studj. Crebbero però fin d' allora in voi i doveri, non essendo più quelli soli, che a semplice e privato cittadino competono. Una gerarchia voi formaste: e se gravi fin d' allora furono gl' impegni, e la responsabilità che assumeste col corpo sociale, a sostener mole ancor più grave dovete preparare gli omeri vostri. Con siffatta professione di fede voi foste nelle Università accolti, e con fiducia pari alla benevolenza i maestri dischiusero a vostro profitto il tesoro delle scientifiche cognizioni. Colà frattanto imbevuti dei precetti, che della Medicina formano il più valido sostegno (l' Anatomia e la Fisiologia,) ne corroboraste le dottrine collo studio di quelle Scienze, che naturali vengono dette per ciò che gli arcani e le ricchezze della natura disvelano. Delle acquistate nozioni Voi dilaterete poscia la sfera, recandovi in questa Scuola, per completare e perfezionare il vostro tirocinio, l'animo applicando alle pratiche discipline, di cui essa vi sarà ognor larga, e liberale. Quivi dell' immensa serie di morbi, onde l' umana specie è afflitta, verranno a voi disvelate e la natura e l' indole, investigate le cause sì remote che prossime, e decifrate le forme nosologiche in rapporto ai peculiari e specifici loro caratteri. Quivi nel difficil sentiero della diagnosi e della prognosi guidati, vi troverete condotti, quasi direi per mano, alla scelta dei farmachi reputati i più atti per la cura di malattie, che sono di medica attinenza, o dei processi operatorj, non che di altri opportuni sussidj per trionfar di morbi, che al dominio della Chirurgia sono devoluti.

Non meno quindi contribuiranno al perfezionamento della medica, e chirurgica educazione, le pratiche dottrine emergenti dalle novelle e succursali branche di Terapia speciale, onde questa Scuola viene oggi arricchita ed ampliata: dottrine alle quali ben'a ragione si volle ch'andasse unita l'Anatomia patologica, affinchè di quando a quando voi poteste aver sotto gli occhj dei tipi, cui riportare e raffrontare le aberrazioni dell'organismo dallo stato suo normale.

Ottimo divisamento fu poi, che, come in quest' Arcispedale l'Anatomia umana ebbe sempre indefessi cultori, e per essi s'ingiganti, così l'insegnamento quivi ne rimanesse a malgrado della Riforma. Ma se laudabile era il pensiero di tenere in piede questa istituzione a solo titolo di onorata reminiscenza, più che mai laudabile si è di averne fatto consuonar lo scopo con quello delle altre discipline, atteggiandola e conformandola per guisa tale, che venga pur' essa a far parte integrante del complemento e perfezionamento dell' istruzione medico-chirurgica di questa Scuola. E di qui è che non più descrittiva, come finora l'Anatomia lo fu, ma corografica per un lato, e trascendentale per l'altro, d'ora in avanti ella sarà, e fino nei più reconditi penetrali spinta, cosicchè i microscopici enti ne riduca a grandi moli. Di cui lo studio, per ciò che ne riguarda la natura e l'intima composizione, dovrà essere sussidiato e fiancheggiato dalla Chimica organica, e dalla Fisica medica; sia per ciò che riguarda non tanto l'affinità, o l'incompatibilità di elementi eterogenei fra loro, quant' anche le forze, mercè cui la materia, o le molecole di essa, introdotte dal di fuori al di dentro nel corpo degli esseri organici vengono transustanziate e assimilate alla propria loro natura; sia finalmente per la mutua loro reazione nel conformarsi e foggiarsi in varj pezzi organici, fra loro disposti e coordinati talmente, che adempier possano uffícj moltiplici, o funzioni diverse.

Quale in abbozzo io testè la tracciava, tale è la strada, o volenterosi giovani, che calcare dovrete onde giungere alla meta del pratico tirocinio. Sciagurati quelli però, che fatti, claudicanti o per leggerezza d'animo, o per codardia, rimangono indietro nel cammino. Resi oggetto di compassione presso i maestri, di scherno o di ludibrio presso i compagni, ancor più sciagurati addivengono, se, fatti ciechi dall' ignoranza, si rendono vittime della propria temerità, provocando sopra di se medesimi la meritata condanna. Nè alcuno sia fra noi, il quale osi tassare di eccessiva severità un atto, che è dalla giustizia non solo prescritto, ma imperato e voluto. Mettere alla pari chi, per sua colpa, rimase scarso di dottrina con chi se ne fece ricco, a forza di bagnarsi di sudore la fronte, è cosa sì nefanda e turpe, che non può farsi in Areopago qualsiasi, senza che di là ne fuggano fremendo e Temi ed Astrea, come elleno fuggirebbero di là dove ad uno che è bianco d'innocenza venisse parificato altro che è nero di delitti.

All' opposto fortunati quelli fra voi, pei quali le parole dei maestri non saranno per alcun modo sprecate, nè tampoco rimarranno frustrate le fatiche, o anderan fallite le speranze. E fortunati io mi compiaccio di chiamarvi, per ciò che la ricca messe delle dottrine afferrandone, saprete farne depositaria la mente, per poi disporne all' uopo; sia coordinando con fino accorgimento i fatti, di cui quelle stesse dottrine furono l' espressione, per poi dedurne o generali principj, o importanti corollarj, sia facendone applicazione a quei dogmi, che sanciti da un' esperienza di più secoli, oggimai per inconcussi si ritengono.

Nell' arduo cimento a voi coraggio ispireranno colla profondità delle loro dottrine i miei Colleghi: ed io per quanto lungi mi sia da essi per questo lato, pure non mancherò di darvi conforto, ove le mie poche forze il consentano, vantandomi d'essere non ad altri secondo per benevolenza d'animo. Il vostro buon volere seconderà di tutta possa lo zelantissimo moderatore di questo pio Stabilimento (5), il quale, prendendo il più vivo interesse alla vostra scientifica educazione, non lascerà intentato alcuno dei mezzi, che possono contribuire a completarla e perfezionarla. L'affezione poi e la stima per questa Scuola in voi manterrà vive quegli, che, avendone il timone, saprà ben regolarne il corso con ben intese misure disciplinarie, che il nerbo sono, ed il sostegno d'ogni dotta e morale istituzione!.... E qui sia permesso al mio cuore uno sfogo, che è pur quello di tanti, cui duole, come duole grandemente a me, che quegli stesso, che degli studj nostri è regolatore, non più faccia parte attiva dell'insegnamento.... Almanco ei voglia per siffatta jattura in parte indennizzarci, rendendosi per altra guisa operoso, e liberale del suo sapere; coll' aprire cioè la sua propria casa alle scientifiche disquisizioni di un pugno eletto di cultori delle mediche discipline, e di altri dotti, rinnovando così nella culta Firenze il bello e fruttuoso esempio degli Orti Rucellaj, ove un tempo echeggiarono le platoniche dottrine!....

Alto pensiero di generosi Uomini sempre fu quello di aprire ogni strada al sapere. Per esso si rinvengono le utili verità; per esso si crea e si sviluppa la forza, e forza io dico che non s' illanguidisce giammai, ma che rispettata e venerata fu sempre là ovunque venne per tale riconosciuta. Non mancarono in ogni tempo prodi guerrieri, che spaventassero il mondo col fragore delle loro armi; ma.. o presto o tardi il valore abbandona anche gli eroi!... Di che abbiamo pur troppo recente e luminoso l'esempio (oltre i tanti che l' istoria ci offre) in colui, che, qual novello Prometeo, la regina dei mari incatenò al grande scoglio posto fra le coste dell' Affrica e il nuovo Mondo.

Ben diversa dalla forza delle armi è quella dei lumi, e magico n' è il potere sulle umane azioni. Mirate una brigata di masnadieri i quali ammutoliscono, e rimastisi immobili abbandonano la preda, su cui avevano stesa la mano, allorchè da una carta rinvenuta nell' equipaggio apprendono, esser quella la veneranda persona di Lodovico Ariosto!...

E per accostarsi ancor di più ai tempi nostri, citar potrei cosa accaduta sono or decorsi cinque lustri appena: Atterrato dalle armi alleate il gran colosso, che l'aquila imperiale aveva d'allora inalzato, l'esercito nemico, che penetrato nella metropoli della Francia, erasi incamminato a distruggere gli emblemi, onde ne sarebbe stato eternato l'orgoglio nazionale, all'avvicinarsi del piccolo Monbard sentì trattenersi il braccio devastatore, quasi che una cupa voce uscita dall'avello dicesse al duce austriaco «Rispetta le mie ossa» Era questa la voce del gran naturalista!... Una nazione agguerrita... migliaja d'uomini viventi... non valgono più contro l'impeto del nemico... l'ombra sola di Buffon basta a frenarlo. Incredibile prodigio! ... le mitraglie, e le bajonette perdorano laddove le ceneri di un morto vincevano (6). Neghisi ora, se è possibile, esser magica, incommensurabile la possanza della forza intellettuale! Lascisi dunque che delle sue stravaganze, e dei suoi delirj si pasca il torbido e malinconico spirito del filosofo di Ginevra, encomiatore inopportuno dell'ignoranza. E lascisi pure, che con cinica jattanza urlino bestemmie e contumelie contro il progresso dei lumi gli apologisti dei secoli barbari: la cui anima irrequieta aborre il presente, compiacendosi del passato; cui se ritornar potesse, ne rifuggirebbe scontenta egualmente, anelando forse il futuro.

A confonder costoro saria bastante il rammentare una sola delle conquiste, di cui si onora e si gloria il secolo attuale. Ed il confronto, che sono per fare fra l'età nostra e quella di molti secoli indietro, deciderà se le condizioni umane siano migliorate, o nò, se le moderne generazioni abbiano guadagnato, o pur fatto scapito. Sappiamo sulla testimonianza d'Erodoto, che alla costruzione della più grande delle piramidi furono in Egitto occupati, per più anni di seguito, centomila operai solamente a scavare, portare, ed alzar sassi. Sommata la potenza delle macchine a vapore che nelle sole isole britanniche erano già attivate nel 1823, resulta, per un calcolo del geometra Dupin, che col mezzo di esse non più di diciotto ore si richiederebbero per l'escavazione e trasporto di quelle pietre.

A fortificare il vostro intelletto, Giovani ornatissimi, or colle bellezze o colla sublimità delle mediche dottrine io vi allettava, ed or coi benefizj che ne provengono io v'incoraggiava. Ma se molto fin qui e voi chiesi, non è che troppo lo volessi, avvengachè altre cose ancora mi rimangono da chiedervi.

Vorrei, che questa Scuola, madre dei vostri studj, retribuiste per modo che le speranze in voi riposte dal popolo toscano venissero superate non che fatte piene; e che la dolce rimembranza dei maestri, ancor calda di tanti affetti, voi serbaste in cuore. Vorrei, che da Italiani quali siete, o come ad Italiani si addice, si vestissero i precetti quivi attinti; che non forestieri, ma vostri fossero i pensieri; non servi voi foste, ma padroni alle opinioni altrui, e lungi vi teneste dal prevaricare abbagliati da seducenti dottrine. Vorrei, che ligi non foste alle novità,

o che di soverchio accarezzandole, inconsideratamente le abbracciaste; ma che neppure con ributtevole egoismo al dispregio o al biasimo le dannaste, reputandole indegne del vostro esame. Vorrei infine, che poco curandovi delle ipotesi, le forze tutta dell'animo applicaste all'osservazione ed all'esame dei fatti, ad imitazione di coloro, che appunto gran valentia nell'arte si guadagnarono, e che sommi e veri medici addivennero, sì perchè in Medicina ritrarono verso i suoi principj, sì perchè seduli e diligenti osservatori essi furono. Rispetto a che io reputo doversi da voi tener caro il salutevol avvertimento del romano oratore, il quale raccomandava, doversi per lo studio dei fatti desumer gli esempj da quelli già osservati dai più sommi fra i maggiori.

Ma ad onta che in cotali massime vi siate ben fortificati, pur non saria vera sapienza la vostra, se per essa non veniste istillati nel vostro cuore generosi sentimenti di virtù. Piena di bellissime prospettive era la scena che vi parava davanti ai vostri occhi, finchè dei maestri i precetti gustando nelle Scuole, e i libri nelle Biblioteche sfogliando, vi aggiravate or per le sale degli Spedali, or nei Musei. Ma se diritta e piana, se sparsa di rose e di gigli, e tutta amena e ridente compariva esser la strada, nella quale camminaste fin qui, ben dissimile ella vi si presentera nel pratico esercizio della professione. Ah! sì, che pur troppo sarà allora coperta di spine e triboli, e piena di pericolosi inciampi. Alle bellezze e agli allettamenti delle dottrine, che formano o parte, o corredo dell'arte salutare, subentreranno le difficoltà, le incertezze, e i pericoli ond'è circondata. Quelle preceoi speranze, che fondate avevate nelle acquistate cognizioni, si dileguaranno in un'istante, e ben presto anche verrà meno quella confidenza, che avevate riposto nelle proprie forze: Nè più vi annuera quella cotanto lusinghiera possibilità d'indagare la natura e l'indole di minacciosa malattia, o quella vagheggiata sicurezza di trionfarne, o per la meno di frenarne l'impeto. Quà moumerevoli coincidenze, che non era possibile di calcolare, vengono a frammischiarsi col morbo, ne aggravano le condizioni, lo rendono insuperabile. Là pericoli, che non potevano essere preveduti, vengono a intraversare il corso alle operazioni già intraprese, ne rendono vani gli effetti, ne involano il frutto. Ma di peggio ancora! Evvi un bivio spaventevole, in cui bene spesso gli esercenti dell'Arte s'incontrano: quello cioè di sentir pentimento e rimorso, ora per aver fatto, e fatto troppo, ora per aver fatto poco, ed esser rimasti, per medica prudenza, quasi inerti, lasciando così luogo un tempo alla troppo presso!

Ma.... quali triste emergenze andava io immaginando! Ore mai trascorsi col mio dire!... E come potei di giorno sì fausto intorbidare la gioja con presagj sì lugubri, e con dipingere on'avvenire sì malinconico e scoraggiante?... Era oggi ufficio di oratore non di amareggiare gli animi, ma bensì di giocondarli; com'era debito di precettore d'incoraggiare i nascenti Medici e Chirurghi, anzichè renderli pusillanimi e

meticulosi, o sgomentarli. Prima però di enndannormi, piacciavi o Signori di sospendere per un momento il vostro giudizio: lo gl' incampi e le insidie, ond'è accompagnato l'esercizio dell'arte salutare, con tetri colori rappresentava par farvi cauti nell' arduo cammino, e per ritrarvi da pericolose illusioni. Nè paradossale per avventura il mio dire vi sembri se aggiungo, che ciò io faceva per ispirarvi coraggio: Ma non quel coraggio, che colla voce si annunzia, o colle labbra si proferisce, quello bensì, che mette fidanza in chi lo possiede, quello che dalla virtù è alimentato, che per essa si sostiene e s' invigorisce. E prima fra le virtù, con cui ciascuno di voi dee rendersi famigliare, quella sia, che tanto eminentemente spiccò e rifulse nei sommi padri dell'arte, e che più della stessa loro dottrina reseli rispettabili alla posterità: La spontanea ingenuità, io voglio dire, nel confessare i proprj sbagli, senza adirarvi con voi stessi se qualche volta non vi fu dato di cogliere nel segno .... Virtù cospicua sarà pur quella di sensare, anzichè sottoporre a censura, le operazioni o la condotta dei confratelli, loddove ne andò sinistro il successo; Non altrimenti che memori delle incertezze e dei pericoli dell' arte, un freno imporrete a voi stessi, che sarà pur virtù, e quella segnatamente, che deve rendervi non meno prodenti nell' emetter giudizj e pronunziar pronostici, che modesti in parlar delle cure fatte con esito felice; commiserando al tempo stesso quelli, che inebriati da qualche prospero avvenimento, ne vanno fastosi, come se prodigj operato avessero, e veri taumaturghi eglino fossero.... Virtù indispensabile per voi sia pur sempre quell' amicizia leale e franca, che con un solo e medesimo vincolo di fratellanza e di sodalità tutti insieme vi dovrebbe stringere, come una volta stringeva le famiglie degli Asclepiadi, allorchè spettava loro in comune l' eredità del patrimonio delle mediche cognizioni: Quell' amicizia io ripeto, che le basse utopie non cura, che le ignobili gare aborre, e che non vacilla, nè s' indebolisce per differenza di opinioni, ma si consolida invece ogni qual volta fondata sia sulla reciproca stima ... E che dirò di altra virtù (la compassione) cha al cuore umano è congenita? — Doveto voi por essa au tutti gli altri uomini distinguervi, essendochè della stessa Medicina la compassione è origine e madre: E non altro in fondo si è che atto di fraterna carità, opera misericordiosa, l' ufficio di Medico, o di Chirurgo. Chi più di essi, spettatori sempre d' angosce e di pene, può avere il cuore temprato alla compassione? Quindi mal si giudicherebbe, qualora si credesse che la continua vista dei patimenti avesse, in forza dell' abitudine, soffocato nel loro cuore il sentimento della compassione e della pietà ... L' abitudine unita alla ragione persuaderanno all' uomo dell'arte la necessità dei lamenti e delle strida, che l' espressione sono del dolore; al quale egli si mostra sordo e indifferente sì, ma solo allorchè fatto superiore a se stesso dalla speme di farlo tacere, o di vincerlo, prende a combattere il morbo che n' è la cagione .... E quale

invero fra gli esercenti dell'arte salutare può essere, che non piaaga in segreto ai pianti di sventurata donna, la quale da insuperabil morbo vedesi vedovate del consorte; che non senta spezzarsi il cuore ai gemiti di zittelle, e di pargoli orbati del loro genitore?....

Ecco umanissimi giovani, le precipue virtù, cui doveta educare il cuore, come alla dottrine sapeste educar lo spirito: Nè compita saria la vostra missione, se queste a quelle non facciano corona... Al vostro sapere faranno allora plauso i dotti: alle vostre virtù, a vera sapienza congiunte, benediranno tutti coloro, su i quali diffonderete i pietosi ufficj del vostro ministero... Il guiderdone poi che ne avrete meritato stà in mano d'Iddio. Ecco le glorie di voi, che, veri Medici e veri Chirurghi essendo, il mondo saluterà come apostoli di sapienza e di virtù: glorie che riflaendo su i vostri maestri, anderanno poscia a riverberarsi tutte quante in fronte dell'amatissimo e paterno nostro Monarca. Così contento Egli, e soddisfatti noi, raggiunto sarà lo scopo di questa nostra istituzione: Così l'educazione vostra sarà completa, così alla sarà perfetta.



NOTE.

(1) Regolamento dei Regj Spedali di S. Maria nuova, e Bonifazio-Firenze 1789; per G. Cambiagi.

(2) I Sigg. Cav. P. Paoli presidente agli Studj del Granducato, F. Torrigiani Archiatro di S. A. I. e R. il Granduca nostro Signore, A. Vacca-Berlinghieri, e Lodoli.

(4) Tommaseo, dell' Educazione — Lugano 1834.

(5) Il Sig. Cav. Scipione Bargagli attual Commissario dell' I. e R. Arcispedale di S. Maria nuova, e Bonifazio; Provveditore del Collegio dei Professori insegnanti nel ridetto pio Stabilimento, e Ciambellano di S. A. I. e R. il Granduca di Toscana.

(6) C. Botta, Storia d' Italia continuata da quella del Guicciardini-Lugano 1830.